

Il Tar dell'Emilia-Romagna rimanda alla Corte Costituzionale le graduatorie fatte dal ministro e contro la Legge appena approvata si dimette uno dei dirigenti Snals

Regioni e sindacati contro la scuola della Moratti

Mariagrazia Gerina

ROMA Il giorno dopo l'approvazione della sua riforma, Letizia Moratti non riesce a strappare l'applauso nemmeno alla platea del sindacato Snals, ieri riunito a convegno. C'è nervosismo tra gli insegnanti presenti al convegno dello Snals, che pure in campagna elettorale avevano creduto alle promesse di Berlusconi. E mugugni quando il ministro, alla vigilia dello sciopero generale della scuola, tocca il tasto dolente del contratto. A quei mugugni poco dopo da voce Adelio Anfosso, membro del comitato direttivo, invocando la linea dura contro la riforma e rassegnando le dimissioni, in polemica con la linea ufficiale del sindacato, troppo «morbida» e «aperta» alle novità suggerite dal ministro. «È il tempo delle decisioni», dice Anfosso, descrivendo la resistenza alla riforma come una sorta di linea del Piave. Non si può cedere, «mo-

strarsi morbidi», spiega, quando il governo vuole «imporre» le regole, con lo stato giuridico agli insegnanti: «e la concertazione che fine fa?». Oppure, quando dal cilindro di viale Trastevere spunta il reclutamento degli insegnanti per chiamata diretta: «forse pensano già a un'agenzia che fornisca manodopera alle aziende scuola?».

La temperatura è altissima nel mondo della scuola, anche tra i più moderati, che si preparano a saltare dall'altra parte. E mentre i sindacati uniti rilanciano lo sciopero del 24 marzo, Comuni e Regioni di centro-sinistra si preparano ad affilare gli strumenti per resistere alla riforma Moratti. L'Emilia Romagna presenterà a giorni una legge regionale concepita come un contenimento per «ridurre il danno». E l'iniziativa è destinata a fare scuola. In Umbria è già pronto un disegno di legge analogo. Mentre la Campania promuoverà una serie di attività nelle scuole per dimostrare che si può

«fare altro» piuttosto che subire passivamente gli errori del governo. «Vogliamo rafforzare il sistema pubblico e riempire tutti i buchi che la riforma apre nel sistema scolastico», spiega l'assessore dell'Emilia Romagna Maria Angela Bastico. Perché se, in assenza di fondi - come ha riconosciuto lo stesso Berlusconi - l'attuazione della riforma sembra destinata a ristagnare, ci sono due punti che entrano subito in vigore: la possibilità di andare in prima elementare per i bambini che compiranno sei anni entro il 28 febbraio e la riduzione dell'obbligo scolastico per quei ragazzi che già si sono iscritti al primo anno di scuola superiore e che ora dalla legge ricevono un segnale scoraggiante. «Temo che alcune famiglie potrebbero anche decidere di ritirare i figli da scuola», dice preoccupata la Bastico. La rivista specializzata Tuttoscuola intanto già prefigura una fuga di insegnanti dagli stessi istituti professionali, che con la riforma Moratti rischiano di

scompare. Mentre Comuni e Regioni si preparano a rafforzare le iniziative per contrastare l'abbandono scolastico. Quanto all'anticipo, anche quello avvertito i Comuni, come l'istruzione superiore, rischia di essere un diritto non accessibile a tutti. «Le scuole avranno molti problemi ad accogliere altri bambini nelle classi», spiega l'assessore fiorentino, Daniela Lastrì: «altro che porte aperte a nuovi iscritti, tra riforma Moratti e tagli in finanziaria rischiamo di avere una scuola in agonia permanente».

L'effetto Moratti, intanto, continua a seminare il panico nelle graduatorie: il Tar della Emilia Romagna, accogliendo il ricorso della Cgil, ha appena messo sul tavolo della Corte Costituzionale un sospetto di «incostituzionalità». Se la Corte si pronuncerà favorevolmente i diplomati delle scuole di specializzazione dovranno di nuovo rimettersi in coda ai precari, attualmente penalizzati dalle norme Moratti.

Istruzione, migliaia di studenti in piazza

«L'istruzione non è in vendita», scandiscono gli studenti italiani in occasione della giornata europea di mobilitazione contro la «mercificazione dei servizi». Settemila a Napoli, 10mila a Bari, 7mila a Salerno. E ancora manifestazioni a Firenze, Bologna, Milano, Palermo, Roma. Hanno preso d'assedio la base Nato di Bagnoli, hanno sfilato con i carrelli della spesa e hanno distribuito biglietti di ingresso in scuole e facoltà trasformate per l'occasione in supermarket. In sintonia con i colleghi europei che per gli stessi motivi hanno sfilato a Vienna, Amsterdam, Berlino, dove hanno inscenato un «mercato delle vacche, a Bruxelles, dove hanno imposto una giornata di stop alle lezioni e sono andati a circondare il palazzo della Commissione europea. Nel mirino i GATS, gli accordi internazionali per commercializzare i servizi. «L'istruzione rientrerà tra i servizi che la Commissione europea intende commercializzare?», chiedono gli studenti di tutta Europa, che intanto denunciano: «Il disinvestimento pubblico nell'istruzione è già in atto in tanti paesi europei». E il privato «parassitario» è già pronto ad approfittarne.

Incostituzionali i ricatti della Bossi-Fini

Giudice si rivolge alla Consulta sulle regolarizzazioni lasciate all'arbitrio dei datori di lavoro

Maristella Iervasi

ROMA Sanatoria Bossi-Fini incostituzionale e legislatore irragionevole. «È in contrasto con tutto l'impianto del diritto del lavoro nella parte in cui non consente la regolarizzazione su iniziativa del lavoratore». Lo ha deciso con un'ordinanza il giudice Marco Gelonesi, presidente della sezione lavoro del Tribunale di Genova che si è rifiutato di applicare la legge in un procedimento cautelare, riservando alla prossima udienza la decisione di merito di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale.

Un pronunciamento importante - il primo in assoluto in Italia - che rafforza le «critiche» sulla regolarizzazione della discordia più volte denunciate dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dalle associazioni degli immigrati. L'emersione del lavoro nero lasciata solo alla volontà dell'imprenditore o delle famiglie in caso di colf e badanti, troppo spesso aveva favorito ricatti e pressioni sugli immigrati. Tant'è che in piena fase di distribuzione dei kit per l'accesso alla sanatoria su sollecitazione del sindacato partirono subito le vertenze per il riconoscimento del rapporto di lavoro, proprio su questa questione. «Diecimila istanze furono presentate - sottolineano Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil e Guglielmo Loy della Uil-. Al centro della nostra proposta, il protagonismo dei lavoratori immigrati e la pressione sui datori di lavoro riluttanti a compilare i kit per l'emersione».

E il procedimento cautelare con ricorso d'urgenza - ex art. 700 del Codice procedura civile -, arrivato sul tavolo del giudice Gelonesi è esattamente uno di questi. È la storia di S.B.G.J.: operaio edile ecuadoriano, residente a Genova, che lavora dal novembre 2001 alle dipendenze dell'impresa di S.D., con mansioni di muratore e ristrutturando mobili. Percepisce una retribuzione giornaliera di 50 euro (stipendio mensile di 1200 euro) lavorando mediamente 48 ore la settimana. Il 10 settembre 2002 entra in vigore la Bossi-Fini e la tanta agognata legalizzazione del lavoro irregolare extracomunitario. L'operaio edile ha tutti i requisiti per regolarizzare la propria posizione, così sollecita più volte l'imprenditore a compilare il kit per lavoro subordinato. Ma nulla. Anzi, per tutta risposta il suo datore di lavoro a fine mese



Un operaio immigrato in una fabbrica fiorentina

Dario Oriandi

oggi a Roma

Canzoni e poesie per Carlo Giuliani

ROMA «Una giornata in ricordo e in memoria di Carlo, per il diritto alla vita e alla libertà». Questo è per Giuliano Giuliani, padre di Carlo, il significato della giornata di oggi che si svolgerà al Gran Teatro di viale di Tor di Quinto a Roma, organizzata dal Comitato Piazza Carlo Giuliani, dalle 18 alle 24. Nella prima parte dell'evento, si terrà una tavola rotonda, con un dibattito, alla quale parteciperanno giornalisti di varie testate come L'Unità, Il manifesto e Liberazione. Tema principale sarà il ruolo dei media nell'informare l'opinione pubblica. E soprat-

tutto come venne informata allora, su quelle tragiche giornate di Genova. Nella seconda parte la memoria sarà, invece, affidata ad alcuni poeti, Luca Baiada, Lello Voce, Nicoletta Procella e altri, che hanno dedicato a Carlo una loro opera. E a musicisti, singoli e in complesso, che hanno scritto per il giovane ucciso in quei giorni alcune canzoni raccolte, poi, in un Cd. Una studentessa dell'Archivio ligure di scrittura popolare, leggerà qualche brano, tra i più significativi, dei tantissimi messaggi che sono stati lasciati alla cancellata di piazza Alimonda. E alla serata sarà presente anche Sabina Guzzanti. Sarà un momento di riflessione sui temi della pace, dice Giuliano Giuliani. Perché proprio in un momento delicato come quello attuale, in cui il diritto alla vita, alla pace e alla giustizia sociale, sono minacciati come non lo sono mai stati, è importante parlare di solidarietà. Oggi Carlo, nato il 14 marzo 1978, avrebbe compiuto 25 anni.

ro.mo.

di settembre lo licenzia verbalmente. Matura così la decisione di un'istanza per far valere i propri diritti. Il ricorso viene presentato dagli avvocati Alessandra Ballerini, Marco Vano e Roberto Faure del Foro di Genova. È un provvedimento d'urgenza, considerando la vicinanza della scadenza del termine della sanatoria (11 novembre 2002). Nel ricorso si fa presente l'incontestabile costituzione di un rapporto di lavoro tra le parti e si sottolinea, tra l'altro che la Bossi-Fini (art.1, comma 1) afferma che l'imprenditore «può denunciare» la sussistenza del rapporto di lavoro alla Prefettura. Gli avvocati dell'immigrato chiedono quindi al giudice di interpretare quel «può» con un «deve».

E il pronunciamento dell'altro ieri del magistrato Marco Gelonesi è inequivocabile: in via transitoria ha disapplicato la Bossi-Fini con il bollo di «incostituzionale», riservandosi nella prossima udienza per la decisione di merito di rimettere gli atti alla Corte Costituzionale. «Proprio in questa parte la normativa stessa - scrive il giudice nell'ordinanza - appare in contrasto con tutto l'impianto del diritto del lavoro ed inficiata da macroscopici vizi di illegittimità costituzionale. (...) Appare di tutta evidenza la irragionevolezza di un legislatore che configuri un complesso di garanzie per tutelare il prestatore dal datore di lavoro, e poi in definitiva rimetta alla autonomia negoziale di quest'ultimo ogni decisione circa la sussistenza o meno delle garanzie medesime». In altri termini - precisa il magistrato - «è palesemente irragionevole configurare delle garanzie e poi legittimare la loro elusione».

La fase cautelare si chiude quindi con il pronunciamento clamoroso di incostituzionalità. L'extracomunitario ha ottenuto il riconoscimento del rapporto di lavoro esistente e ora ha in tasca un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Il giudizio di merito, che metterà fine alla questione, inizierà tra trenta giorni. Ma sulla Bossi-Fini potrebbe arrivare una sentenza della Consulta.

Gli avvocati Alessandra Ballerini e Marco Vano dell'ufficio stranieri della Cgil di Genova non nascondono la propria soddisfazione per il risultato ottenuto che «potrebbe dare qualche spiraglio per la regolarizzazione di altri cittadini immigrati rimasti loro malgrado fuori dai kit».

MILANO

Spari a Forza Italia rivendicazione Ncr

È stato rivendicato ieri dai Nuclei Comunisti Rivoluzionari l'attentato dimostrativo della notte di mercoledì contro una finestra della sede del coordinamento regionale di Forza Italia a Milano. La rivendicazione è giunta intorno alle 15, per posta ordinaria al quotidiano Il Sole 24 ore. Una busta bianca spedita da Milano conteneva un foglio di carta stampata da un computer. Vi era scritto: «Onore e gloria al compagno Mario Galesi e a tutti i militanti comunisti caduti nella lotta contro l'oppressione imperialista per la causa della rivoluzione proletaria». Al posto della firma: Nuclei Comunisti Rivoluzionari. Sulla autenticità della rivendicazione i funzionari della questura non hanno molto da dire: a prima vista è credibile, anche se chiunque poteva scriverla e imbustarla.

ROMA

Ds: un nuovo progetto di lotta alla mafia

Elaborare in modo partecipato e condiviso un ampio progetto di lotta alla mafia che sia sistematico, integrato ed agisca a livello tanto globale quanto locale. Questi gli obiettivi del convegno «La lotta alle mafie, scelte ed azioni positive» svoltosi ieri a Roma e organizzato dai Democratici di Sinistra. Ai lavori, fra gli altri, hanno partecipato il presidente del gruppo Ds alla Camera Luciano Violante, il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, il presidente onorario di Libera don Luigi Ciotti e Tano Grasso, presidente della Federazione delle associazioni antiracket.

LA CASSAZIONE

Giusta la separazione se suoceri invadenti

I suoceri troppo impiccioni ed invadenti possono costituire giustificato motivo di separazione. Lo ha stabilito la Cassazione che ha respinto il ricorso di Luzzo G., un signore di Vasto che si era opposto alla pronuncia di separazione stabilita dai giudici d'appello sulla base della «eccessiva ed inopportuna intromissione dei genitori di lui nel ménage coniugale». Un matrimonio che non sarebbe naufragato se non si fosse messa in mezzo la suocera che con le continue intromissioni portò la donna ad una tale esasperazione da indurla a chiedere la separazione.

RAGUSA

Uccide marito malato per assicurazione vita

Ha ucciso il proprio convivente, che era affetto da tumore in fase terminale, per riscuotere una polizza di assicurazione sulla vita da 25mila euro che l'uomo aveva precedentemente stipulato. La donna, Elena Aleo, di 51 anni, con la complicità di un'amica e collega, Maria Rita Barone, di 38 anni, ha confessato ai carabinieri di Ragusa di aver ucciso il marito, Salvatore Burrufato, 48 anni, da tempo malato per incassare il premio assicurativo simulando un suicidio. La vicenda è accaduta sullo sfondo di pratiche esoteriche e di magia nera, di qui era vittima l'uomo che subiva sevizie dalla moglie: questa gli conficcava l'addome con aghi da cucito e gli percuoteva le gambe fino a procurargli delle fratture.

PAVIA

Tre indagati per la vittima in ascensore

Tre persone sono indagate per la morte di Filomena De Rosa, l'anziana novantenne precipitata nel vuoto tre giorni fa nel vano ascensore della Casa di Riposo ad Abbiategrasso (Milano) perché la cabina non era al piano. Si tratta comunque di un atto dovuto - precisano in Procura a Vigevano, vicino Pavia - in vista dell'autopsia che verrà eseguita nei prossimi giorni.

La Gdf sequestra delibere e verbali della giunta guidata da Forza Italia. Sotto osservazione l'appalto per la costruzione del nuovo centro direzionale. Denuncia della sinistra alla Corte dei Conti

La Finanza bussa al Comune di Parma: indagini sulla nuova sede

Gigi Marcucci

PARMA Delibere e verbali del Consiglio comunale e della giunta. Questo cercavano tre sottufficiali della Guardia di finanza che ieri si sono presentati in Comune a Parma, esibendo un decreto di acquisizione sottoscritto da due magistrati della Procura. L'inchiesta, a quanto si è appreso, sarebbe in fase preliminare: non ci sono indagati, ma la notizia dell'arrivo delle fiamme gialle in piazza Garibaldi ha immediatamente fatto il giro della città. Al centro degli accertamenti, l'appalto per la costruzione del nuovo cen-

tro direzionale, per un valore complessivo di una trentina di miliardi, una delle opere realizzate dalla giunta di Elvio Ubaldi, leader influente di una coalizione civico-polista che è riuscita a fare a meno dei voti di Alleanza nazionale e della Lega. Un consenso personale costruito in gran parte sulle «cose fatte» dei due mandati conquistati dal '99. Ora proprio da una di queste opere potrebbe nascere qualche problema per la giunta.

Nulla trapela circa il contenuto dell'indagine condotta dai Pm Giorgio Grandinetti e Antonella Ioffredi, ma il caso del Centro direzionale, realizzato da un consorzio

di imprese di cui fanno parte la Bonatti costruzioni e la cooperativa Unico è da tempo al centro di un contenzioso sollevato dal quattro consiglieri (due di Rifondazione, uno dei Ds e uno della Margherita) davanti alla Corte dei conti.

L'opera nasce da delibere approvate tra il 2000 e la fine del 2002 grazie a un'operazione di project financing. In pratica si tratta di uno scambio: alle imprese che hanno realizzato il centro direzionale è stata ceduta un'area confinante, compresa tra via Mentana e viale Fratti, a un canone annuo di affitto di un miliardo e 700 milioni di lire, rivalutabile in base all'infla-



Il nuovo centro direzionale del Comune di Parma oggetto delle indagini

zione. Una prima segnalazione riguardava la revisione dei costi in corso d'opera, circa un miliardo e 350 milioni, rivalutazione che avrebbe portato il costo complessivo vicino ai 30 miliardi di lire. L'aumento che, secondo le denunce, non sarebbe giustificato.

Con l'ultima delibera, la giunta aveva tolto dall'elenco delle opere da realizzare il restauro delle mura farnesiane che si trovano proprio di fronte al centro direzionale. Per l'opposizione si è trattato di uno sconto indebito (si parla di circa 500 milioni) alle imprese costruttrici. L'amministrazione ha sostenuto che l'opera verrà finanzia-

ta da una banca, ma, spiegano gli avversari, quei soldi potrebbero essere utilmente impiegati per altre realizzazioni e non per fare uno sconto alle imprese che hanno realizzato il centro. Ma al centro delle polemiche era finita soprattutto la valutazione dell'area ceduta alle imprese, circa 9500 metri quadri, su cui ovviamente sarà possibile edificare. In un primo momento, nella valutazione del terreno non era stata compresa una strada che l'attraversa, via Porta Pia. Successivamente la strada è stata considerata, ma, secondo la denuncia alla Corte dei conti, il prezzo dell'area è rimasto lo stesso.